

**Colpevoli per il P.M.
gli imputati di Liegi**

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il governo insiste: senza
pensione il 40% dei contadini**

A pagina 10

La «chiarificazione»

COME AI VECCHI tempi del «centrismo», la «chiarificazione» in corso sugli sviluppi della politica di centro-sinistra sta giungendo alle sue prevedibili conclusioni. Riaffermata la validità della linea decisa a Napoli dalla DC, verranno, naturalmente, confermati gli impegni programmatici del governo. E quando mai la DC ha rinnegato i suoi impegni? Essa si limita, semplicemente, a non mantenerli, quando lo considera utile per i propri interessi di partito. Allora, al massimo, può giungere fino alla presentazione al Parlamento di qualche progetto di legge. Ci sarà tempo e modo per evitare che il progetto diventi legge, come c'èsempio l'esempio, ormai classico, del progetto di legge per la riforma dei patti agrari. Chi vuol essere ingannato, lo sia, e questo è il principale rimprovero che occorre muovere al PSI, di volere essere ingannato e di lasciare, nello stesso tempo, che le masse siano ingannate sulla responsabilità della mancata attuazione del programma. Perché non è giusto rovesciare la colpa delle inadempienze governative sul Parlamento, come ha fatto Nenni, recando il suo contributo ad una pericolosa propaganda antiparlamentare, come se la «lentezza» del Parlamento non fosse l'espressione politica dei reali orientamenti della maggioranza, di cui fa parte il PSI, divisa da profonde contraddizioni, e priva della volontà di realizzare il programma che, pure, fu formalmente la base della sua formazione.

C'è un problema di scadenze e di tempi, e c'è un problema di contenuti, ed entrambi dimostrano la gravità della crisi reale della politica di centro-sinistra. Si era detto che il programma era un tutto inscindibile fondato su quattro punti strettamente collegati: nazionalizzazione dell'industria elettrica, regione, enti di sviluppo per attuare misure di riforma agraria, programmazione democratica. Oggi, mentre la legge sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica continua il suo lento e faticoso cammino, non per colpa delle istituzioni parlamentari, ma per la volontà politica dei gruppi di maggioranza, della DC e del PSI, per le altre questioni tutto è ancora in alto mare. La mancata presentazione dei progetti di legge entro il termine previsto del 31 ottobre ha un significato politico che non può essere nascosto, e conseguenze pratiche difficilmente eliminabili.

MA PERCHE' tutto questo è avvenuto? Quali sono le ragioni di questo deterioramento della situazione politica che così vivacemente contrasta con la vigorosa spinta combattiva ed unitaria delle grandi masse popolari? L'attacco delle destre, risponde Nenni. E questo attacco c'è, ma esso pesa efficacemente, e questo Nenni lo tace, perché si collega con l'iniziativa dei gruppi presenti nella maggioranza, nel governo, nella direzione della DC, quegli stessi gruppi che manifestarono con sfacciatà prepotenza la loro forza in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica per dimostrare che essi, e non Fanfani, avevano vinto il congresso di Napoli. I dirigenti della DC — Moro, Colombo, Rumor —, con diverse ma convergenti posizioni, finiscono col'utilizzare il collegamento con la destra che è fuori della DC, e si servono della pressione da questa esercitata per frenare o distorcere il cammino del centro-sinistra, mentre le correnti di sinistra dello schieramento di maggioranza, prigionieri del ricatto anticomunista, non sanno realizzare un collegamento con il movimento unitario delle masse e con la forza del PCI. Così nella lotta in corso per qualificare in un senso o in un altro la politica di centro-sinistra, è il gruppo dirigente della DC che ha assunto il controllo dell'operazione, contenendola entro limiti ristrettissimi, e riconducendola entro gli schemi della vecchia politica centrista. Appaiono sempre più evidenti gli obiettivi elettorali di questa manovra. Non si tratta per Moro di correre il rischio di una crisi di governo, ma di arrivare alle elezioni senza aver compiuto atti irreversibili di una politica di rinnovamento. Mantenendo aperta la possibilità di una trattativa col PSI, la DC cerca di logorli le mani, di imbarazzarlo, di approfondire i suoi contrasti interni, e di rivolgerne la concorrenza elettorale a sinistra, contro i comunisti, mentre essa, da una posizione ambivalente, chiederà a destra ed a sinistra il massimo dei voti, la maggioranza assoluta.

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina)

Il medico di Ostia

**Accorre per una sciagura
e trova la figlia morente**



Accorre con l'ambulanza sul luogo di un grave incidente stradale, il medico condotto di Ostia, don Michele Mastriaco, e trova la figlia di 16 anni, Amelie. La fanciulla respirava con grande difficoltà e il professionista si è subito reso conto che stava morendo. «Non c'è nulla da fare — ha detto agli ospedali — tra le lacrime, portiamola a casa, non possiamo morire tra le braccia della madre». Ma Amelie è spirata pochi attimi dopo, sull'ambulanza. La sciagura è avvenuta sulla strada principale, tra la via del Mare, la 1500 — con la quale il medico stava — e la strada che porta alla casa della giovane. Si è rovesciata ed ha fatto tre pali: della luce prima di schiantarsi contro un quarto lampione.

(A pag. 4 altre notizie)

Annunciato ufficialmente a Washington

Imbarcati i missili sovietici a Cuba

L'Avana

**Mantenuto il riserbo
sulle conversazioni
fra Mikoian e Castro**

I due leader visitano i centri economici dell'Isola

Dal nostro inviato

L'AVANA, 8. Le conversazioni sovietico-cubane all'Avana hanno subito, due giorni di pausa: ieri c'è stata la serena e festosa celebrazione del 45. anniversario della Rivoluzione di Ottobre, oggi i due maggiori interlocutori della trattativa — il vice premier sovietico Mikoian e il primo ministro Fidel Castro — sono partiti in aereo per un viaggio attraverso l'isola. L'anniversario del 7 novembre è stato celebrato nella residenza dell'ambasciatore sovietico all'Avana. La simpatia e la solidarietà della U.R.S.S. verso Cuba possono essere sintetizzate dal brindisi che Mikoian ha pronunciato all'indirizzo dei compagni cubani: «Levo il bicchiere con il vostro motto Patria o muerte, ma vorrei cambiare un poco dicendo Patria e vittoria, per voi, la morte lasciamola al nemico».

Ieri i propri collocamenti di Mikoian e Castro riprenderanno, secondo tutti le previsioni — domani stesso, quando Mikoian e Castro torneranno dal loro giro attraverso Cuba, organizzato anche per consentire al vice premier sovietico di rendersi esattamente conto dei problemi economici di Cuba, in vista di un ulteriore sforzo dell'U.R.S.S. e del campo sovietista per aiutare l'isola caribica nel suo sforzo di edificazione di una nuova economia e di una nuova società.

Difficile è dire quando i colloqui termineranno; esistono ancora questioni da risolvere, e, per quanto riguarda il ufficio sia stato finora comunicato, non è difficile identificare i punti di divergenza nelle rispettive posizioni sovietica e cubana.

Lo stesso Krusciov ha accennato ieri al fondo della divergenza quando ha detto che i cubani non credevano alla parola di Kennedy. Per comprendere questo punto di vista occorre avere chiaramente presenti l'opinione e lo stato d'animo dei cubani. I cubani pensano che, dopo lo smantellamento dei missili e l'accettazione di un controllo territoriale nessuna forza al mondo potrebbe costringere il governo cubano a concedere serie e formidabili garanzie dell'inviabilità della sovranità e dell'indipendenza di Cuba. Si è concordi, al contrario, che presto o tardi gli Stati Uniti attaccerebbero Cuba con armi convenzionali, direttamente o attraverso gli Stati anticomunisti dell'America latina. Se ne deduce che l'unica difesa possibile consiste nel mantenere la massima intransigenza negli attuali frangenti, anche come strumento per negoziare le garanzie necessarie.

Un simile atteggiamento indubbiamente ritarda la soluzione del problema immediato e può indurre gli Stati Uniti ad acutizzare nuovamente la crisi. Ma agli occhi dei cubani esso è il solo susseguibile di garantire Cuba da sorprese drammatiche. Simile posizione tra origine dal fatto che popolazione e dirigenti cubani da quattro anni, mattone su mattone, costruiscono, con povertà di mezzi e difficoltà enormi, l'edificio di un nuovo Stato, continuamente minacciati di attacco e di distruzione. Ciò basta a spiegare il loro punto di vista e a comprendere, se non a condividere, il loro atteggiamento di difidanza verso gli Stati Uniti.

Dinanzi a questa posizione, Mikoian ha sicuramente sentito l'inflessione sua personale e dell'autorità di un partito e di un governo responsabile delle sorti del mondo, insistendo sul con-

atto che bisogna fare dei sacrifici per salvare la pace mondiale.

Ad ogni modo la discussione sulla questione dei controlli, si è ora spostata a New York, dove l'appuntamento di U. Thant si conferma di giorno in giorno di una notevole obiettività, obbiettività, del resto, già riconosciuta dal premier Fidel Castro dopo i colloqui della scorsa settimana. Interessante a questo proposito è la proposta di U. Thant (per

il momento respinta dagli Stati Uniti) per il controllo dell'ONU non soltanto su Cuba ma anche sulle zone costiere statunitensi di altri paesi che si affacciano sui Caraibi, e ciò come garanzia bilaterale per rassicurare i cubani sulla possibilità degli USA di preparare, nell'ombra e fra qualche tempo, una altra aggressione diretta o indiretta contro la loro Isola.

Saverio Tutino

Maltempo in Italia

Torino isolata 4 morti in Piemonte



Violente tempeste si sono scatenate sull'arco alpino e nelle regioni dell'Italia continentale. La furia degli elementi ha colpito soprattutto il Piemonte. I torrenti in piena hanno strappato argini e ponti e rovesciato tonnellate di terreno alluvionale sulle strade. Torino è praticamente bloccata: le strade che la congiungono agli altri centri sono ostruiti. Quattro morti sono il penoso bilancio di una situazione che accenna appena ad un lieve miglioramento. Nella telefoto: La zona di Nichelino-vista da un elicottero. Il Sangone che è strapiatto ha allagato centinaia di ettari.

(A pag. 3 i servizi)

Alla T.V.

Fanfani soddisfatto del PSI

Profluvio di lodi al «fiancheggiamento» del PSI - Lombardi e Cattani trovano positiva la linea di Rumor che nega il diritto di esproprio agli Enti di sviluppo in agricoltura?

riservandosi per ultimo la parola, Fanfani ha parlato ieri davanti alle telecamere, concludendo la serie speciale di *Tribuna politica*, organizzata in vista delle amministrative di domenica prossima. Il discorso di Fanfani è stato improntato all'elettoralismo più pronunciato e, come di consueto, il Presidente del Consiglio ha rovesciato sugli ascoltatori una valanga di provvedimenti varati dal governo. Ma nel discorso Fanfani ha anche riconfermato la sua linea personale sul problema dei rapporti con i socialisti, evitando di chiedere «garanzie» al PSI dal momento che il PSI si comporta fedelmente sostenitore del governo. Anche se è ancora sconsigliato il testo esatto delle misure concordate per l'agricoltura, fin d'ora l'annunciano assiduamente i partiti di governo.

DIREZIONE DEL PSI Nel corso della riunione della direzione del PSI tenutasi ieri, Lombardi e Cattani hanno riferito sulle trattative in merito alla politica agraria. Secondo quanto si è appreso, Lombardi e Cattani hanno espresso un giudizio positivo e soddisfatto circa le conclusioni cui la trattativa è pervenuta. Anche se è ancora sconsigliato il testo esatto delle misure concordate per l'agricoltura, fin d'ora l'annunciano assiduamente i partiti di governo.

Nei giorni scorsi, infatti, si era appreso che la trattativa fra i quattro partiti era giunta a questo punto: 1) nessun potere di esproprio agli Enti di sviluppo in agricoltura; 2) direttiva del PSI per il dialogo, instaurato alla fine di Rumor è da considerarsi grave.

Nei giorni scorsi, infatti, si era appreso che la trattativa fra i quattro partiti era giunta a questo punto: 1) nessun potere di esproprio agli Enti di sviluppo in agricoltura; 2) direttiva del PSI per il dialogo, instaurato alla fine di Rumor è da considerarsi grave.

Nei giorni scorsi, infatti, si era appreso che la trattativa fra i quattro partiti era giunta a questo punto: 1) nessun potere di esproprio agli Enti di sviluppo in agricoltura; 2) direttiva del PSI per il dialogo, instaurato alla fine di Rumor è da considerarsi grave.

Riferendosi al dialogo instaurato alla TV nei giorni precedenti tra i segretari dei partiti, Fanfani ha rilevato che da esso emerge che «qualche cosa di nuovo si sta verificando sulla scena politica». Infatti, mentre «per ospiti motivi» il PCI e le destre attaccano il governo, Fanfani ha rilevato che «il partito socialista ha difeso l'opera governativa trovandosi così al fianco della DC, del PRI e del PSDI». Si tratta di uno schieramento, ha detto Fanfani, che smonta gli oratori delle destre — che sostengono la tesi di un inserimento del PCI nella maggioranza: tesi smontata dalla «solidale, coerente difesa del governo fatto dagli on. Moro, Saragat e Reale, fiancheggiati dall'omonimo e rivolto Nenni in esplicita polemica con Togliatti». Per questo, ha detto Fanfani, c'è motivo di soddisfazione nel vedere il socialismo, con i suoi principali consiglieri militari.

Secondo quanto affermano stasera ambienti dell'ONU e già pubblicata questa mattina il *New York Times*, le navi della marina militare americana controllerebbero a vista i mercantili dell'U.R.S.S., senza cioè salire a bordo. Ufficiali americani si sono rifiutati di dire se gli USA chiederanno di effettuare un controllo «di persona», il che viene interpretato come una rinuncia alla ispezione diretta e totale. Il primo contatto fra le navi dell'U.R.S.S. caricate del materiale bellico smantellato a Cuba e quelle americane dovrebbe avvenire nella mattina di domani.

In serata il portavoce del dipartimento di Stato White ha dichiarato che i controlli in alto mare non eliminano «la necessità di ispezioni e controlli a terra, in territorio cubano». Il portavoce ha proseguito sostenendo che lo impegno preso da Kennedy di non invadere l'isola caribica si inquadrabbe in una «intesa generale» con i sovietici per la soluzione della crisi. Tutti gli elementi di questa intesa — egli ha aggiunto — debbono essere realizzati per garantire l'osservazione di tutti gli impegni. Secondo il portavoce Kennedy non avrebbe accettato i controlli in alto mare come alternativa alle ispezioni in loco. Infine White ha precisato che la richiesta di Kennedy per il ritiro delle armi «offensive» si applica anche ai bombardamenti a reazione sovietici che si trovano alla giustizia cristiana e, perciò, si interpreta come una rinuncia alla ispezione diretta e totale. Qui Fanfani ha elencato la serie di provvedimenti varati dal governo, e per le regioni e l'agricoltura, ha affermato che «il governo ha

m. f.

La DC ringrazia

L'on. Fanfani ha comunicato ieri il suo discorso elettorale alla TV con una bugia elettorale, dicendo di aver deciso di presentarsi sul video perché sollecitato all'ultimo momento dai discorsi dei segretari dei partiti, mentre la cosa era preparatissima e preannunciata dal Popolo.

Bugia innocua ad ogni modo, anche se riguarda a giustificare il carattere smaccatamente elettorale e autoincensore del discorso, perfettamente in linea con la poco costumata tradizione democristiana che da sempre getta il peso del governo nelle competizioni elettorali anche amministrative. Bugia, inoltre, soprattutto, in rapporto ad altre rivendizioni che hanno sotto il discorso.

Basti dire che l'on. Fanfani, nel fare il consueto saluto alla folla di elettori, ha dichiarato: «gratuito» di questa evoluzione socialista smodatamente elogiata da Fanfani. Infatti l'onorevole Moro si era spinto assai avanti nel rassicurare lo stesso di destra circa i contenuti e i fini della politica democristiana: dichiarando che la DC chiede voti «non per cambiare ma per continuare sulla sua strada», che essa affronterà i problemi sociali interni e in politica estera.

I telespettatori che il giorno prima avevano ascoltato l'on. Moro, avranno avuto di che mediare sul carattere «gratuito» di questa evoluzione socialista smodatamente elogiata da Fanfani. Infatti l'onorevole Moro si era spinto assai avanti nel rassicurare lo stesso di destra circa i contenuti e i fini della politica democristiana: dichiarando che la DC chiede voti «non per cambiare ma per continuare sulla sua strada», che essa affronterà i problemi sociali interni ed internazionali sul tappeto «con la stessa visione e prospettiva che hanno caratterizzato la sua azione in questi anni», che essa «non accetterà nessun cambiamento nelle posizioni che riguardano l'Italia così come l'abbiamo costruita in questi anni».